



**ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI VERCELLI**

PROGRAMMA DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE PER IL QUADRIENNO 2017 - 2021

Il Consiglio dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Vercelli nell'affrontare il prossimo quadriennio dovrà porsi, e trovare positive risposte, prioritariamente a una serie di problemi ritenuti centrali per una migliore e più efficace gestione della professione.

In un periodo di profonda crisi, non solo per la professione, i problemi da affrontare costituiscono elementi di forte urgenza che non possono ulteriormente essere protratti al fine di meglio definire il ruolo dell'Ordine all'interno di un più ampio contesto professionale e territoriale. Proprio per raggiungere qualche risultato significativo, per un Ordine di piccole dimensioni, si dovrà operare al fine di costruire un'immagine positiva e riconosciuta.

In particolare pare necessario, proprio per superare una mera ed esclusiva visione burocratica dell'Ordine (dover pagare una quota e rispettare obblighi, quali quelli formativi) e costruire una sede di dibattito focalizzato alla creazione di una presenza culturale, dover agire nei riguardi di:

- una forte collegialità nella gestione del Consiglio e, di conseguenza, dell'intero operato dell'Ordine attraverso una forte collaborazione degli iscritti;
- una migliore visibilità dell'operato del Consiglio e, più in generale, dell'Ordine nel suo complesso anche attraverso la reimpostazione del sito web quale luogo di informazione, ma anche di discussione e approfondimento;
- la costruzione di un luogo permanente di dibattito all'interno e all'esterno dell'Ordine facendo sì che la sede dell'Ordine divenga luogo aperto per la cittadinanza e i suoi problemi;

- lo svolgimento di un'attività tesa al rafforzamento del ruolo della professione, eventualmente anche in conflitto con le altre professioni tecniche;
- una rivendicazione delle competenze professionali e del giusto compenso delle diverse figure professionali afferenti l'Ordine;
- un forte raccordo con le strutture tecniche pubbliche per migliorare e semplificare le capacità operative per lo svolgimento della professione, in particolare tendendo a univoche interpretazioni legislative e normative;
- una maggiore attenzione ai problemi delle comunità locali con una presenza sui temi emergenti anche in termini di dibattiti pubblici e partecipazione progettuale;
- una ridefinizione del ruolo formativo obbligatorio con l'offerta gratuita (come svolto dalla maggior parte degli Ordini) dei corsi per i crediti deontologici e una programmazione autonoma di qualità;
- la ricostruzione di un momento di coordinamento regionale (una Federazione rifondata e maggiormente attenta alla soluzione dei problemi e non solo tesa alla propria sussistenza) al fine di essere in grado di incidere ed essere presenti sui grandi temi regionali e nazionali;
- una partecipazione attiva e condivisa alle attività del CNAPPC e, laddove opportuno, ad attività coordinate tra Ordini (quali, ad esempio, gli Architetti Arco Alpino).

Il raggiungimento degli obiettivi prima definiti non può che essere supportato da un certo numero di azioni da mettere in campo dal nuovo Consiglio dell'Ordine. Senza pensare di essere esaustivi nell'elencare le possibili azioni pare opportuno, a titolo di esempio, agire per una maggiore visibilità e trasparenza dell'operato dell'Ordine attraverso:

- un raccordo e un coordinamento con le attività dell'Associazione al fine di essere riconoscibili come unico soggetto culturale e professionale;
- l'informazione agli iscritti sulla data e sull'ordine del giorno delle riunioni del Consiglio rendendone pubbliche le sedute;
- la pubblicazione sul sito web dei verbali delle sedute e, in particolare, delle decisioni assunte;
- l'esclusione dei Consiglieri in carica in commissioni consultive o giudicatrici o in altre attività ove è richiesta la presenza di un iscritto dell'Ordine (solo nel caso di specifica e diretta nomina da parte del Consiglio) ampliando, in questo modo, la partecipazione alle diverse attività che vedono presente o competono all'Ordine;

- l'anticipazione dei contenuti dei bilanci da accompagnare da idonea relazione nella quale vengono evidenziate le scelte e le decisioni da assumere;
- la conferma delle Commissioni (con l'individuazione, in linea di principio, dei referenti in colleghi non eletti in Consiglio), intese come fulcro dell'attività anche verso l'esterno, per perseguire finalità di carattere culturale, formativo e informativo; realizzando momenti di costante e periodica informazione (il lavoro delle Commissioni, così come degli altri momenti svolti in altre sedi non possono essere esclusivo patrimonio dei singoli partecipanti) attraverso news e/o bollettini;
- la redazione, periodica, di una news dell'Ordine capace di interessare e interloquire gli iscritti al lavoro dell'Ordine così come delle principali novità in ambito regionale e nazionale, da intendersi anche come "foglio" esterno diretto alla collettività;
- l'organizzazione di uno o più Osservatori (tra questi quello sul paesaggio) sull'operato delle strutture tecniche pubbliche (in prima istanza riguardante i bandi) al fine di intervenire – anche in termini di tutela - per garantire uniformità di interpretazione e applicazione delle norme;
- l'allargamento della partecipazione degli iscritti alle diverse attività dell'Ordine.

Gli obiettivi descritti, così come le azioni individuate, rappresentano – seppur nella loro espressione programmatica – un primo e parziale elenco di elementi da affrontare nel prossimo quadriennio per avviare la costruzione di un Ordine al passo coi tempi e presente nelle problematiche della professione e della società.

Conseguentemente l'attività del Consiglio e dell'Ordine nel suo complesso per i prossimi anni deve rappresentare un momento di rinnovamento capace di incidere da una parte sulla professione e dall'altra sui temi della società. Occorre, in definitiva, operare al fine di costruire e imporre un'immagine e un ruolo delle nostre diverse professioni capaci di essere presenti positivamente nei nostri territori e nelle loro problematiche anche al fine di proporre soluzioni. Un Ordine, nella sostanza, non solo finalizzato alla mera gestione della professione, ma sempre più indirizzato verso un suo ruolo attivo e costante nella cultura e nella società: un luogo di dibattito, ma anche di affermazione e di condivisione della professione nella progettazione della società.